

Nella Scuola Grande della Misericordia dal 22 settembre
la grande mostra-installazione insieme a un ciclo di incontri

Quel lungo viaggio della “Grande Impresa” dalle navi al petrolio fino ai dinosauri

LE CELEBRAZIONI

Ci sarà il modello del grande scheletro di dinosauro - l'Ouranosaurus nigeriensis, ritrovato da Giancarlo Ligabue nel deserto del Sahara e poi donato al Museo di Storia Naturale di Venezia, dov'è tuttora, al centro della grande mostra, installazione che dal 22 settembre alla Scuola Grande della Misericordia ricorderà i cent'anni di vita dell'impresa veneziana, ma anche il suo impegno nella cultura, nella ricerca, nello sport, nel sociale. Non a caso il professor Alberto Clò ieri ha citato il cinquecentesco libro “Della Mercatura e del Mercante Perfetto”, scritto dal diplomatico e economista dalmata Benedetto Cotrugli, trapiantato a Venezia, che tra le qualità del grande mercante ricordava appunto anche la generosità e la capacità di pensare anche agli altri oltre che al profitto. Qualità che ritrova anche nella storia dei Ligabue. Alla Misericordia, la ricostruzione della carena di una nave si staglierà sul soffitto del salone della Scuola Grande. Nei mille metri quadrati di percorso espositivo, tra apparati multimediali, grandi schermi e installazio-

ni interattive scorreranno le immagini e i documenti del secolo della Ligabue. Da quelle della “cambusa delle cambuse”, come fu definita la sede dell'azienda, a quelle dei magazzini storici, come il più grande deposito frigorifero al mondo per le forniture navali inaugurato nel 1974 a Trieste. E poi le testimonianze della gestione dei campi petroliferi Eni-Agip in Patagonia o in Iran. Accanto alle immagini degli avvenimenti storici, anche drammatici, che hanno punteggiato quegli anni. Ci sarà anche un corto d'animazione d'autore che racconterà “La Grande Impresa - come è anche il titolo della mostra - affidato a Simone Massi (autore delle sigle e dei manifesti delle ultime edizioni della Mostra del Cinema di Venezia) che ha realizzato interamente a mano i disegni a pastello graffiati con puntasecca del filmato, con la voce narrante dell'attore Stefano Accorsi. In un'arena allestita alla Misericordia per tutta la durata della mostra saranno inoltre proposti incontri, conferenze e tavole rotonde con personalità del mondo dell'arte, della cultura, dell'economia e dello sport. Da Carlo Vannoni a Carlo Cottarelli, da Luca Massimo Barbero a Pietro Marani, a sportivi come Toni-

no Zorzi, Andrea Lucchetta, Andrea Stella tra gli altri. E l'astronauta Samantha Cristoforetti. Ma si parlerà naturalmente anche di cibo, per un'azienda basata anche sull'alimentazione, con lo storico Massimo Montanari o con un “oste” si vaglia come Arrigo Cipriani. Prevista anche una monografia, curata da Alessandro Marzo Magno, che racconterà la storia della Ligabue e in preparazione anche un docufilm, attingendo al materiale delle cinetecche della Rai oltre che all'Archivio Ligabue. Ma nel frattempo va avanti anche l'attività della Fondazione Ligabue che, dal 2020, prepara un altro ciclo di tre grandi monde, legate non solo all'archeologia e anche all'arte. E resta sempre in piedi, se si creeranno le condizioni e se anche il Comune e la Fondazione Musei Civici appoggeranno concretamente l'iniziativa, l'idea di una cas.-museo per le collezioni Ligabue, da quelle archeologiche e quelle paleontologiche, unite ad un'attività viva legata alla didattica e alla cultura. «Resta il mio sogno» ha detto Inti Ligabue «ma per il momento preferiamo rimanere più “agili” organizzando mostre come in questi anni a Palazzo Loredan». —

E.T.